

Lavoro in nero e “filmato” all’emporio cinese

Pubblicato: Giovedì 28 Luglio 2011



Trentasei telecamere che secondo gli operatori dell’ispettorato del lavoro violavano le normative sulla privacy e sullo statuto dei lavoratori. E poi: **giocattoli di provenienza sospetta**, senza il marchio Ce, **assenza dei cartelli di divieto di fumare** e, soprattutto, la metà dei lavoratori impiegati in nero. E’ **il bilancio del blitz avvenuto ieri, 27 luglio in un emporio gestito da lavoratori cinesi a Gemonio**: personale della Divisione Polizia Amministrativa e Sociale e dell’Immigrazione della Questura, insieme ad operatori della Direzione Provinciale del Lavoro di Varese, dell’ASL di Laveno Mombello e della Polizia Locale dell’Unione dei Comuni del Medio Verbano, ha effettuato un approfondito controllo anche a seguito di alcune segnalazioni ricevute nei giorni scorsi

Il controllo congiunto del sito – un emporio di circa 800 mq – in cui vengono venduti prodotti di vario tipo, dai **giocattoli agli articoli per la pulizia della casa**, gestito da cittadini cinesi- aveva soprattutto lo scopo di verificare il rispetto delle normative sul lavoro e sui marchi dei prodotti industriali.

”L’ispezione – dicono gli investigatori in una nota – ha avuto l’effetto immediato di far **sospendere l’attività dell’emporio** in quanto due dei quattro dipendenti erano **impiegati in nero**; tra questi, tra l’altro, vi era una minorenni per la quale sono state ulteriormente violate disposizioni di legge sul lavoro minorile”.

”Nei locali dell’esercizio erano presenti ben **36 telecamere**, installate in violazione della normativa sulla privacy e dello statuto dei lavoratori, mentre erano totalmente assenti i previsti cartelli con indicazione del divieto di fumo”.

Infine sono stati sequestrati numerosi giocattoli privi del prescritto marchio CE a garanzia della loro sicurezza.

ASL e Polizia Locale si sono riservate di svolgere ulteriori accertamenti, rispettivamente, sulla regolarità dell’importazione di alcuni cosmetici posti in vendita e sulla corrispondenza tra la superficie autorizzata e quella effettivamente utilizzata.

”**Le violazioni amministrative accertate** – concludono dalla questura – comportano sanzioni pecuniarie che possono raggiungere l’ammontare **complessivo di circa € 50.000,00**”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

